

Albachiara chiuderà? L'Asl smentisce tutto ma c'è chi non si fida

Pesante «taglio»
di fondi ha già
comportato una
riduzione di addetti

Il Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Al smentisce la notizia della possibile chiusura o riconversione della Comunità Albachiara di Voltaggio, apparsa nei giorni scorsi sulla pagina Facebook della struttura, ma chi lavora con i circa 20 pazienti affetti da disturbi psichici la pensa diversamente.

Albachiara è considerata uno dei fiori all'occhiello del settore, realizzata dall'Asl nei primi anni Duemila in alcuni locali dell'ex ricovero di Sant'Agostino. Ora sarebbe vittima di pesanti tagli decisi dalla Regione.

Sul social network sono apparsi due post in pochi giorni. Il primo recita: «Si sta pensando alla chiusura della Comunità. Serenamente e consapevolmente tale proposito non è di vantaggio nè agli ospiti nè al servizio pubblico... chissà dove sarà il vantaggio... grazie per l'attenzione e seguite la vicenda e se

volete e potete passate parola». Un sorta di chiamata alle armi di tutti coloro che hanno a cuore l'attività di Albachiara, seguito dal secondo post: «Le manovre stanno andando avanti, già vengono consultate le piantine per destinare ad altro uso la struttura. Quanta malafede e quanto disamore per in servizio pubblico che viene sfruttato a uso privato. Fate girare per tutelare gli ospiti». A fine 2013 la Regione avrebbe ridotto i fondi destinati agli operatori extra Asl addirittura del 60%.

Dall'associazione il Tiretto, di Ovada, che da anni impiega i suoi volontari nell'attività di recupero degli ospiti accanto alla cooperativa Azimut, spiegano: «Di fronte a queste riduzioni di fondi diventa quasi impossibile l'attività di riabilitazione da parte degli educatori, ridotti di parecchio. L'Asl si dice pronta a riportare il numero di addetti a quello di un tempo, ma i soldi non ci sono». L'Asl Al smentisce decisamente: «E' priva di qualsiasi fondamento la notizia circa una possibile chiusura-riconversione della Comunità Albachiara, apparsa su una pagina fb non accreditata da parte dell'Asl Al. I percorsi clinico riabilitativi integrati si effettuano regolarmente». [G. C.]

“Amos? Escamotage che non fa risparmiare la sanità pubblica”

La Uil va all'attacco sulla società multiservizi Cisl: “Necessario un ricorso per le assunzioni”

LORENZO BORATTO
CUNEO

Nuove polemiche su Amos e sindacati divisi sulla società multiservizi che opera a favore dei suoi soci-azionisti, cioè Asl e ospedali di Cuneo, Alba, Asti e Alessandria. Amos «è un escamotage che non fa risparmiare la sanità pubblica» dicono dalla Uil Funzione Pubblica.

In polemica perché il segretario Cisl Fp Alessandro Bertaina aveva spiegato che «il ricorso ad Amos è inevitabile: per le nuove assunzioni e rinforzare organici sottodimensionati. Questo a causa delle politiche sanitarie degli ultimi Governi regionali. Il trattamento economico applicato è in linea con i contratti pubblici». La polemica era nata dopo la decisione dell'Asl Cn2, riportata da La Stampa, di esternalizzare ad Amos gli operatori socio sanitari (Oss) di un reparto dell'ospedale San Lazzaro di Alba. E si torna di nuovo a discutere sui contratti applicati da Amos ai dipendenti: sono quasi un migliaio, l'80% donne.

Spiegano dalla Uil Fp: «I sanitari e tecnico sanitari di Amos sono assunti con contratto privatistico Aiop, simile a quello del pubblico impiego, ma mancano incentivi, premi, indennità e progressione orizzontale. I contratti multiservizi, invece, per il resto del personale (amministrativo, centro prenotazioni centralino, servizi di pulizia, mensa) non sono paragonabili ai contratti del pubblico impiego». Per la Uil «Asl e ospedali si vedono bloccate dalla Regione la spesa per il personale, quindi assumono grazie ad Amos, ma utilizzando un altro capitolo di spesa. Uno strumento ai limiti della legalità per bypassare i concorsi, esternalizzare senza alcun risparmio».



La sede dell'Amos a Cuneo

SERGIO LANTERI

CUNEO, DONATA DA UN'ASSOCIAZIONE

Vasca fisioterapica per disabili sarà sistemata a «Mater Amabilis»

La vasca fisioterapica per disabili acquistata dall'associazione «Cuneo nel cuore» e donata al Comune, sarà collocata nei locali al piano terra del Mater Amabilis di viale Angeli. Il Comune si occuperà di adattare i locali per accogliere la vasca di 6 metri quadri e del pagamento di luce e riscaldamento, mentre l'associazione della gestione dello spazio. Non sarà l'Asl a fornire i fisioterapisti per gli esercizi in acqua: il piano di rientro dai debiti della sanità regionale impedisce il finanziamento di attività extralea e

occorrerà trovare un'altra soluzione. «Abbiamo incaricato alcuni professionisti - spiega il Fabio di Stefano, presidente di «Cuneo nel cuore» - per un progetto che definisca chiaramente le spese da sostenere e in che modo saranno affidati gli incarichi di gestione dei locali, ma da un primo calcolo la spesa per acqua, pulizia della vasca e fisioterapisti, dovrebbe essere di 32 mila euro l'anno. Il lavoro da fare è ancora tanto, ma questa collaborazione potrebbe dare vita a un servizio utile a tante famiglie».

[C. P.]

Chiamparino, giunta quasi fatta Bertolino “sorpassa” Canavesio

IL RETROSCENA IERI L'INCONTRO CON LA MATTIOLI PRESIDENTE DELL'UNIONE INDUSTRIALE

ANTONIO SAITTA alla sanità, Antonella Parigi alla cultura, Paolo Bertolino alle attività produttive. Nella corsa con Davide Canavesio sembra che a spuntarla sia proprio il segretario generale di Unioncamere, che avrebbe il vantaggio di avere l'appoggio della Camera di Commercio, dell'Università e forse anche di Confindustria. Potrebbe essere questo il trio di esterni, le sole carte “libere” che Sergio Chiamparino può giocare per la sua futura giunta. I due “Non Pd” alla fine potrebbero essere Monica Cerutti di Sel e Alberto Valmaggia, eletto nella lista civica di Chiamparino. Tre democratici sono da giorni nella lista dei “sicuri”: Giorgio Ferrero da Asti (agricoltura), Gianna Pentenero di Torino (istruzione) e Aldo Reschigna di Verbania. Il quale a questo punto potrebbe puntare al bilancio, considerato che i posti esterni si sono esauriti con il trio Saitta- Bertolino-Parigi. Restano ancora due o tre tessere, a seconda se la giunta si chiuderà a dieci o undici, ma saranno comunque posti riservati al Pd. Silvana Accossato potrebbe spuntarla per il vantaggio delle quote rosa e a lei potrebbe andare il turismo. Mauro Laus e Antonio Ferrentino restano in bilico, insieme con altri nomi che alla fine, sulla base della distribuzione delle deleghe, potrebbero entrare.

Da oggi Sergio Chiamparino comincia a tirare le somme e avvia la fase della sintesi prima della proclamazione ufficiale che potrebbe essere confermata venerdì o lunedì. La data si saprà solo ventiquattr'ore prima. Subito dopo potrebbe esserci l'annuncio della squadra, lunedì o martedì. Il presidente ieri sera ha incontrato la numero uno dell'Unione industriale di Torino Licia Mattioli: «Incontro molto utile», dice sibilino l'ex-sindaco di Torino. Mattioli conferma la sintonia: «Con Chiamparino c'è stata una convergenza di intenti. Ci ha positivamente sorpresi la sua attenzione per le imprese, sia per quelle che possono arrivare anche grazie ai fondi europei sia per quelle che già ci sono e combattono contro la crisi».

Le consultazioni con i partiti sono terminate, e i piccoli hanno deposto le armi. L'ultimo incontro ieri con Scelta Civica. A Marco Cavaletto e ai suoi due neo consiglieri Chiamparino ha comunicato che la giunta è già parecchio affollata. «Non avevamo chiesto niente, l'appoggio è assicurato», risponde il coordinatore di Sc. I Moderati chiudono la partita con tono assai più piccato: «Non ci interessano premi di consolazione. Riteniamo giusta e opportuna la presenza di un nostro rappresentante, ma se ciò non accadesse Chiamparino stia sereno, perché da parte dei Moderati troverà collaborazione e lealtà». Sel non cede e rilancia i suoi due nomi: Marco Grimaldi e Monica Cerutti: «Non penso sia una buona cosa per Chiamparino fare un monocolor», dice il coordinatore regionale Nicola De Ruggiero. Il puzzle dunque si sta chiudendo. Manca ancora qualche tessera ma la griglia è pronta. Chiamparino sta rivedendo le deleghe, ultimo passo prima di poter abbinare nomi e incarichi. Ieri sera il segretario regionale del Pd Davide Gariglio ha riunito i suoi — diciassette eletti nella lista Pd, gli altri sei democratici del listino — e oggi parlerà con Chiamparino per presentare le disponibilità degli eletti democratici: «Nessuno ha rivendicato nulla, il clima è stato molto positivo, c'è molta voglia di

lavorare insieme», commenta a tarda serata a riunione conclusa. (s. str.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segretario generale di Unioncamere Piemonte favorito per la guida delle Attività produttive Molti ormai i nomi dati per sicuri: Saitta (sanità), Parigi (cultura), Ferrero (agricoltura). In squadra anche Pentenero e Accossato

Camici in piazza “Noi, giovani medici senza un futuro”

Falsh mob degli specializzandi alle Molinette

La storia

ELISA BARBERIS

Più merito e trasparenza, una formazione adeguata alle esigenze del sistema sanitario, sblocco del turn over che consenta nuove assunzioni e una modifica delle modalità d'ingresso alla facoltà di Medicina e Chirurgia. È questo che chiedono i giovani medici «senza futuro», che ieri hanno appeso i loro camici davanti al Parlamento e all'ospedale Molinette per chiedere una svolta alla Sanità italiana.

Francesco Gallozzi

«Non conosciamo le prossime date dei test»



Gaia Deregibus

«Gli specializzandi sono una forza lavoro negli ospedali»

Giandavide Ieropoli

«Le borse di studio sono un terzo rispetto alla domanda»



Tutti insieme

Mentre nello stesso momento, a Roma, era in corso la discussione del decreto «salva precari», il Segretariato Italiano Giovani Medici ha chiamato a raccolta le nuove leve: neolaureati, specializzandi e precari. Alle 12 hanno improvvisato una coreografia, poi, abbandonato il camice bianco a terra, si sono diretti verso l'uscita con le valigie in mano. «È un gesto simbolico, ma per lavorare, molti sono davvero costretti a emigrare - spiega Renata Gilli del Sigm - l'Italia non rinunci a noi così facilmente».

Francesco Gallozzi, 26 anni, il curriculum l'ha già spedito in Svizzera: «Il primo tentativo di entrare a Oftalmologia è andato male - racconta -. Siamo in attesa di sapere quando sarà il prossimo test, forse a ottobre, ma ad oggi non si sa ancora nulla». Il punto più preoccupante sono però i numeri: «Ci saranno solo 3500 borse a fronte di una richie-



REPORTERS

sta nazionale tripla, se non quadrupla - sottolinea Giandavide Ieropoli, 26, che spera di entrare a Chirurgia plastica - Come potrà il servizio sanitario colmare questo disavanzo?». «È la conseguenza della mancata programmazione - continua Paolo Becco, futuro oncologo - forse si poteva evitare anni fa e la situazione non può che peggiorare se si deciderà di eliminare il numero chiuso nelle facoltà, inserendo solo uno sbarramento al secondo anno».

Le richieste

Alla loro protesta si è unita quel-

la di chi è già entrato in specialità: «Anche noi siamo in una sorta di limbo - dice Marco Cerrano, 27, al primo anno di Ematologia - Qualche mese fa hanno annunciato di voler ridurre gli anni di formazione, da 5 a 4: una scelta poco comprensibile che per ora sembra essere caduta nel vuoto». Così come le richieste degli studenti di Medicina Generale: secondo Alessandra Perillo, «ogni Regione dovrebbe allinearsi agli standard europei. Troppo spesso, invece, la nostra preparazione non è adeguata e in ospedale veniamo trattati anco-

ra come tirocinanti universitari e non come dottori». Insomma, i tagli lineari stanno dimostrando tutta la loro inefficienza e inefficacia. «Questa politica del personale non funziona, è evidente - commenta Alessio Terzi di Cittadinanzattiva - e a farne le spese sono i malati». Un motivo in più per far sentire la propria voce, conclude Gaia Deregibus di Medici Senza Bandiere: «Negli ospedali universitari gli specializzandi sono una forza lavoro imprescindibile, ma ormai solo un aspirante medico su tre riesce a trovare un impiego».

Il flash mob

Gli specializzandi e la protesta davanti alle Molinette. Ieri in un flash mob il loro malessere e le loro aspettative per un futuro sempre più incerto